ANNOTAZIONI MEDICO-PRATICHE SULLE MALATTIE ERRONEAMENTE CREDUTE...

Giandomenico Nardo



ANNOTAZIONI MEDICO - PRATICHE

SULLE

MALATTIE ERRONEAMENTE CREDUTE VERMINOSE

SUI FALSI VERMI E SUL MODO DI CONOSCERLI

MEMORIA

DEL DOTTORE

GIOVANNI DOMENICO NARDO M. F.

Membro effettivo dell'I. R. Istituto di Scienze Lettere ed Arti delle Provincie Venete, medico primario dell'Ospitale degli Esposti in Venezia, medico onorario degli Asili di carità per l'infanzia e di altri pii stabilimenti, socio ordinario e consigliere Accademico dell'Ateneo Veneziano, socio onorario dell'Accademia di Scienze, Arti e Commercio di Verona, e corrispondente dell'I. R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Padova, di quella di Udine e di Rovigo, dell'Ateneo Trivigiano, delle I. R. Accademie di Gratz e di Gorizia, membro ordinario della Cesarea Accademia Leopoldino-Carolina di Germania, socio delle Accademie Reali delle Scienze di Torino, e di Rouen, dell'Accademia Medico Fisica di Firenze, dell'I. R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Arezzo, dell'Accademia medico-chirurgica di Ferrara, delle società scientifiche di Norimberga, di Perugia, di Atene, ec. ec.

LETTA AL VENETO ATENEO IL GIORNO 17 DICEMBRE 1838

Ed inserita ne' suoi Atti

EDIZIONE SECONDA ARRICCHITA DI ANNOTAZIONI

VENEZIA, 1842

CO' TIPI DI GIO. CECCHINI E COMP.

52 604

Inserita nel Fascicolo di Aprile 1842 del Memoriale della Medicina Contemporanea.

AL CHIARISSIMO SIGNORE

FRANCESCO ENRICO TROIS

DOTTORE IN MEDICINA

DECORATO DELLA GRANDE MEDAGLIA D'ORO DEL MERITO CIVILE, CAVALIERE DEL L'ORDINE PONTIFICIO DI SAN GREGORIO MAGNO, MEDICO DIRETTORE DELL'OSPITALE CIVILE PROVINCIALE DI VENEZIA, MEMBRO ORDINARIO DELL'ATENEO VENEZIANO, SOCIO ONORARIO DELL'ACCADEMIA DI UDINE, CORRISPONDENTE DELL'I. R. SOCIETA' MEDICA DI VIENNA, DELLA REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI MADRID, DELLA SOCIETA' MEDICO-CHIRURGICA DI FERRARA, DELL'ATENEO DI TREVISO, EC.

IL DOTTOR

GIO. DOMENICO NARDO M. F.

Nel riprodurre con aggiunte ulteriori il frutto delle Osservazioni che potei raccogliere in più che tre lustri di pratico esercizio sulle malattie erroneamente credute verminose, sui falsi vermi e sul modo di conoscerli, credo assai giovevole all'assunto mio l'intitolarlo a Lei, che in varii casi ad esso relativi volle farmi dono di sua fiducia, e che al merito di pratico esimio la fama accoppia di medico veramente onesto e leale.

Col di Lei nome in fronte otterrà il mio lavoro completamente lo scopo a cui mira, e mi sarà di dolce compiacenza l'occasione di darle un pubblico attestato della viva mia stima ed amicizia.

ANNOTAZIONI MEDICO-PRATICHE SULLE MALATTIE FALSAMENTE CREDUTE VERMINOSE, SUI FALSI VERMI, E SUL MODO DI CONOSCERLI.

Un argomento che doveva interessarmi sotto doppio aspetto, cioè di medico pratico e di naturalista, feci per oltre dodici anni soggetto di accuratissime indagini; riguarda questo le così dette verminazioni intestinali o malattie verminose.

Studiai sotto ogni punto di vista quello ch'ebbero e dettare varii autori su tale proposito, specialmente i trattati dei chiarissimi professori Brera e Bremser, e di altri moderni scrittori, comparando colle mie pratiche osservazioni quanto nei libri vedea registrato, dimodochè raccolta buona serie di fatti potei trarne qualche utile deduzione e confermare quanto valenti medici ebbero saggiamente soventi volte ad avvertire, non però con quel frutto che ragione voleva avesse a conseguirne la buona pratica medica. Ora colla sola mira di servire all'esercizio medico-pratico, esponendo qualche utile osservazione o qualche verità non mai ripetuta abbastanza, anticipo alcuni

brani del mio lavoro, cioè alcune Annotazioni medico-pratiche sulle malattie che a torto si credono originate dai vermi intestinali, ed altre sui pseudo-elminti o falsi vermi e sul modo di riconoscerli.

Il numero delle malattie che si credono prodotte dai vermi, stando alla pratica volgare, riesce ad onta degli odierni lumi, così esteso da veramente sorprendere. Ogni male che si mostri un poco insolito nel suo modo di manifestarsi, specialmente se affetta il tubo gastro-enterico, consociandosi a qualche turba nervosa, si suole giudicare come causato dalla presenza dei vermi. Nei fanciulli specialmente la maggior parte delle sofferenze si attribuisce a verminazione. Una tal cosa riesce assai sovente l'unica salvaguardia dell'ignoranza, e vediamo per sino qualche addottrinato farsi lecito sovente di assecondare l'opinione del volgo in tale argomento, mostrandosi penetrato da una massima la cui ricredenza potrebbe forse riuscire molto nociva alla di lui riputazione. Le polveri, gli olii, gli elettuarii, i bomboni e le ciambelle pei vermi, sono il trattamento che ognuno si crede in dovere di suggerire per un fanciullo malato, e che si proclama di sicura riuscita; in tal guisa quindi la speculazione ed il rispetto umano, la buona fede e l'empirismo tradiscono sovente i doveri più sacri di umanità. Queste volte un male il più semplice, un disturbo di poco conto e facilmente correggibile con igienica cura, l'effetto d'un processo organico indispensabile e naturale, come p. e. nei fanciulli la dentizione, accompagnati essendo da qualche fenomeno di pretesa verminazione, trattati vengono con sostanze credute ai vermi contrarie, le quali alterano più o meno e fanno cadere in stato morboso la vita dell'individuo, a cui vengono ciecamente somministrate. Quantevolte si ha la mortificazione di deplorare la perdita di più d'un fanciullo, a cui, credendosi affetto da vermi, eransi prodigati antielmintici e purgativi con tal pervicacia da

produrre nel sistema enterico irreparabili guasti! Quante volte si ha lo sconforto di veder ridotto grave un malore in origine assai leggiero, perchè mal trattato da donnicciuole prima di ricorrere a medico esperto, e quante volte in fine consultati relativamente a malattie credute d'indole verminosa si ha la compiacenza di convincere col fatto che ben altra origine avere il male e ben altre strade doveansi tenere per convenientemente guarirlo, ad onta dei molti argomenti posti in campo a sostegno della contraria opinione!

Mostra sovente l'esperienza darsi benissimo un numero di casi ne' quali giovano i comuni antelmintici empiricamente amministrati, perchè più presto d'ogni altro mezzo sembrano condurre alla guarigione certe croniche malattie, solo per alcuni sintomi supposte verminose, anche senza evacuazione di vermi; ciò non deve pertanto servire di appoggio alla cieca credenza che se un preteso antielmintico guarisce una malattia giudicata verminosa, sia questa una conferma dell'emesso giudizio. Si danno eziandio frequenti casi, ne' quali vengono espulsi dei vermi in stato sano, senza che l'individuo soffra alcuno dei disturbi attribuiti alla presenza di tali ospiti; così pure vengono quasi sempre susseguite dall'espulsione di vermi certe malattie, specialmente acute, le quali tutt'altro stimavansi e tutto altro sono in fatto che l'effetto della presenza dei vermi; vediamo finalmente che certi disturbi possono benissimo aver origine dallo sviluppo in qualche viscere, di tali esseri parassiti, i quali in causa di uno stato particolare dell'individuo e della condizione dell'organo in cui si sviluppano o si trasportano, possono stanziare alla lunga e mantenervi mediante la loro massa, se sono molti, o mediante i loro movimenti, uno stato d'irritazione tale, da destarvi una serie di fenomeni particolari. Questi fenomeni però perchè accompagnano sovente la presenza de' vermi non devono credersi alla loro presenza esclusivi, potendo invece esser proprii soltanto di uno stato

18 610

irritativo locale, che può essere causato anche in grado eguale da altri corpi estranei, o da qualche altra condizione di ne visceri fattesi morbosamente più sensibile, come in molti casi vien dato di osservare.

Da ciò consegue quanto nelle diagnosi sia importante distinguere:

1.° Se, non effettuandosi evacuazione di vermi, appariscono di quei sintomi che sovente ne fanno sospettare l'esistenza, sieno questi sintomi dovuti piuttosto ad altre cause.

2.° Se avendovi evacuazione di vermi questi potessero preesistere, o sieno effetto del male.

3.° Se coll' evacuazione de' vermi svanisce ogni sintomo di verminazione, possa ritenersi che quegli esseri fossero la causa del male.

4.° Se malgrado l' evacuazione di vermi continuassero i sintomi di verminazione, possa ritenersi che la continuazione del male sia attribuibile alla sussistenza d'altri degli stessi animali.

5.° Se data la espulsione di vermi senza sintomi di verminazione od altri incomodi, debba perciò intraprendersi una cura relativa pel timore di mali futuri.

6.° Se guarendo una malattia con un preteso antelmintico senza espulsione di vermi, possa perciò concludersi essersi sanate per la distruzione de' vermi stessi.

7.° Se guarendo la malattia con un preteso antelmintico o con altro mezzo con espulsione di vermi, possa concludersi esser ciò avvenuto per la successiva espulsione di essi, che si pretenderano causa del male, o sia da attribuirsi piuttosto il buon esito della cura, come dice il cel. archiatro Raiman, alla corretta individuale disposizione, specialmente delle prime vie, ad eliminare ed ingenerare i vermi stessi.

Relativamente alle malattie credute verminose senza espulsione di vermi, guarite coi così detti antelmintici, ebbi ad

osservarne non pochi casi nella mia pratica medica. Accecato anch'io dalla comune credenza, operava da principio empiricamente; reso però più guardingo da qualche contrario risultamento ed addottrinato da più razionale e ferma esperienza, ebbi ad accorgermi della fallacia del mio procedere e della verità del principio, che per certi mali ogni medicina riesce giovevole, e che sembra doversi piuttostochè correggere nell' organica mistione de' fluidi e nella vitale energia lo stato dell' organismo, scuoterlo quasi o toglierlo da vizioso torpore, ovvero da una locale condizione irritativa, causa di particolari fenomeni che simulano ogni male. Le malattie infatti le quali più facilmente credonsi prodotte da vermi sono, per lo più negli adulti, certe nevropatie ancora poco conosciute, collettivamente dette isterismi, convulsioni, od ipocondrie, affezioni per le quali è noto come giovi spesso di non far niente, o basti qualche volta un solo inganno, una pia credenza dell' ammalato, una cambianza di abitudini ec., anzichè l'uso de' farmaceutici sussidii. Tali sono i casi, in cui per l' ordinario viene coronata da felice successo l' amministrazione empirica dei così detti antelmintici, i quali d' altronde ognuno sa di quante e svariate specie compongansi, e quale abbiano differente modo di azione; ma se i fenomeni morbosi procedono invece da più essenziali cagioni, l' ammalato peggiora sensibilmente e guai a quel misero che trovasi sotto cura di un medico che si ostini a persistere nel metodo intrapreso, ed acqueta la propria coscienza col credere, essere causa del tristo esito l'ostinatezza del male piuttostochè la propria ignoranza.

Sono poi moltissime le malattie de' fanciulli, le quali presentansi con caratteri che indicherebbero sicura la presenza dei vermi: parlo de' fanciulli più specialmente, come di un' età, nella quale più frequenti si credono le malattie verminose, di un' età i cui morbi esigono di essere più attentamente osser-

vati, ed in cui il medico pratico studioso e paziente ha motivo di conoscere ben assai più che verminazioni, spasimi e marasmi. Le malattie infatti che devono considerarsi come le più pericolose in tal'età e le più facilmente inducenti in errore il medico poco avveduto, sono l'idrocefalo acuto od il cronico specialmente, nonché altre affezioni del cervello o delle meningi o della spinale midolla, che con esse si confondono, e convertirsi possono in cerebro-gastriti; alcuni disturbi inoltre che accompagnano lo sviluppo dei denti e dell'organo cerebrale; l'irritazione gastro-enterica che poi si converte in entero-meningite, prodotta da male assimilazione, tanto facile a succedere in causa di mal intese pratiche domestiche relative all'allattamento ed alla nutrizione de' fanciulli; certe flogosi erittematose o di altre indole, esterne od interne, prodotte da irritazioni cutanee conseguenti a poca nettezza, a male applicazione degli indumenti o delle fascie che contendono spesso od alterano le funzioni circolatorie e traspiratorie, all'imprudente uso esterno di certe polveri date a titolo di assorbenti od astringenti, nelle quali entrano la biacca od altri preparati di piombo, ec.

Potrei illustrare coll'esposizione di varie storie mediche quanto ebbi ad asserire, ma come troppo lungo riescirebbe il mio discorso e pochi vi avranno d'altronde fra' medici, i quali non siansi già convinti coll'esperienza della verità dei miei detti, perciò riservo far questo più opportunamente in un lavoro che sulle malattie dei bambini sto compilando.

Fin qui parlai delle pretese verminazioni giudicate per soli sintomi senza espulsione di vermi: che se avviene il caso della reale comparsa di qualcheduno di essi, allora sì che si proclama sicura la diagnosi ed ogni modo si tenta per distruggerli, dimenticando affatto il sospetto che da altre cause aver possa origine il male. Apparirà troppo severo il mio dire su tale proposito, ma mi sembrano non mai ripetute abbastanza

quelle verità che ad onta di esser state proclamate da tanti benemeriti autori e confermata dalla buona esperienza, osservansi tuttavia da taluno sì male intese. Fatto si è che dalla evacuazione di vermi non può concludersi assolutamente che la malattia che si cura sia da questi prodotta, giacchè come mostra il fatto, continuamente puossi avere espulsione di essi anche in istato di salute e senza manifestazione dei così detti segni di verminazione. Tali esseri infatti, come tanti altri parassiti, sviluppansi nel corpo animale ogni qualvolta si presentino favorevoli circostanze, le quali possono esistere anche entro il limite fisiologico dell' individuo senza ch'esso s'accorga punto della loro presenza, dacchè vivono bensì a dispendio di chi loro appresta ricovero, ma limitansi solo a togliere il superfluo della sua nutrizione. Che se poi si aggiunga in qualche viscere uno stato patologico, favorevole al viver loro, essi si propagano tanto più, ovvero vengono espulsi in caso contrario. Non devesi adunque far gran calcolo dell'espulsione di vermi in certe malattie, anzi in alcune acute febbrili specialmente, devesi ritenere con Ippocrate di buon augurio la loro comparsa, essendochè mantenendo il vivere di essi, com' è consono all' odierna esperienza, e favorendone la propagazione uno stato morboso irritativo od iperstenico del tubo gastro-enterico, con aumentata secrezione di linfa, si ha fondato motivo di credere che sortano appunto perchè, attesa la cambiata delle circostanze, sopraffatti nella loro vitale energia, trovansi incapaci di rimanere in un luogo non più favorevole alla loro sussistenza e propagazione. Infatti compariscono quasi sempre sul finire dei morbi acuti e quando i più gravi sintomi si sono già dissipati, lasciando luogo ad una completa guarigione; mentre se arrivano a sortire mediante reiterate purgagioni od abuso dei così detti antelmintici (1), prima che

(1) Un caso recente, che non sono a tempo di qui registrare, mi mette nel dubbio che talune delle sostanze credute antelmintiche siano

l'irritazione gastro-enterica sia vinta, l'ammalato non ne sente sollievo, ed il male continua il suo corso e spesse volte peggiora.

Io credo che non vi abbia pratico attento ed onesto che non verifichi giornalmente colla propria esperienza quanto esposi, e che non resti persuaso con Calatroni, non darsi malattie verminose patologicamente parlando, ma poter esser i vermi un sintoma di altre malattie, o se vogliamo parlare più esattamente un prodotto ed un segnale concomitante taluno de' sintomi stessi. Di una tale parere mostrossi anche l'ingegnoso Gautieri nelle sue belle ricerche sull'origine dei vermi abitanti le interiora degli animali, stampate nell'anno 1805, dove mostra, come quando vien impedita alla natura la produzione omogenea, devia essa dalla propria direzione e produce nuovi esseri eterogenei. In tal lavoro avanza pure l'idea, che altro non sieno i vermi in alcuni casi, se non il prodotto di una atonia arteriosa e quindi di una vera secrezione, che, abbandonata a sè, tenta di organizzarsi all'istante, vitalizzarsi ed animarsi. Le posteriori opinioni di Bremser sulla possibile generazione spontanea o primitiva dei vermi nel corpo animale, e quella ingegnosa del cav. professore Scherer di Vienna sul convertimento in essi della tela cellulare iperstenizzata, coincidono con quanto esposto avevo quel bravo italiano, ed ora e anche consono alle vedute del maggior numero degli scrittori nostrali e di oltremonte.

Anche il professore Giac. Andrea Giacomini considera le così dette malattie verminose intestinali come effetto di una ipersteniа gastro-enterica e più specialmente di un adeno-enterite verminosa, e pensa non poter essere i vermi se non prodotti favoriti dal disordine di secrezione intestinale da quella indotto, o se pur vuolsi complicazione meccanica della malattia stessa, che non cambia la sua natura nè di molto l'aggrava; non potersi quindi sanare gl'infermi se non togliendo

al contrario produttrici di vermi, determinando il loro uso continuato condizione tale nel tubo enterico, da favorirne lo sviluppo.

la causa. Vedasi perciò adunque quanto importante sia non agire con buona fede in siffatto argomento, e non prestar fidanza a cieche abitudini, relativamente all' amministrazione dei pretesi antielmintici, giacchè questi riuscire non possono che dannosi quando non combattono la causa della malattia che può aver rapporto coi vermi.

Su tal proposito non posso esimermi dall'accennare, che se la comparsa dei vermi, come sedemmo, è conseguente ad una speciale condizione irritativa del tubo gastro-enterico, non per questo è facile determinare le cause contro cui devesi agire onde far cessare l' irritazione e la conseguente verminazione. Io vidi verminazioni che accompagnavano morbi cutanei di varia indole, cessare con essi senza bisogno di antielmintici o di vermifughi. E chi non conosce il nesso e la simpatia esistente fra il sistema cutaneo esterno e l' interno investiente specialmente il tubo gastro-enterico? Ognuno sa come per la stessa ragione certe operazioni chirurgiche, quali sono l'amputazione di un arto specialmente degli inferiori, l'estrazione della pietra, il ricomponimento di un'ernia semplice od incarcerata, ec. seguite siano da formazione ed espulsione di vermi, circostanze che non ammette alcun particolare trattamento.

La condizione del tubo gastro-enterico in molte epidemie si osserva tale lasciar luogo allo sviluppo di vermi, anche in quegl'individui che non avevano dato mai segno d'essere al medesimi predisposti. Il cholera fra noi ne diede un esempio in gran numero di persone, sicchè potrei citare molti casi, perfino di taluni che per tutto il corso dell'epidemia, accusando o no torbo intestinali, ebbero ad evacuare quotidianamente tre o quattro, e persino dieci e venti ascaridi lombricoidi. Fu concluso perciò da più di uno che il cholera fosse una malattia verminosa, e che per questo si dovessero combattere i vermi: ma pur troppo costò buon numero di vittime siffatta credenza e non pochi loro malgrado ebbero a togliersi dall'inganno.

Fra le varie storie da me raccolte nel corso della mia pra-

tica relative a verminazioni, effetto di cause non così facilmente riconoscibili ed agenti direttamente recando sconcerto nel tubo intestinale, merita di essere riportata quella di una signora nubile, la quale, sospese essendosi le di lei mestruazioni nel corso di una lunga assenza da Venezia, avea invece all'epoca della loro ordinaria comparsa alcuni disturbi di basso ventre che guarivano senza medicamento alcuno e costantemente nel modo stesso, coll'uscita cioè per l'ano di copiosa numero di ascaridi lombricoidi. Spaventata da un tal evento avea ricorso indarno più volte agli antielmintici ed ai purgativi, ritenendo causata dai vermi la sospensione de' suoi ordinari, la quale contava già l'epoca di sei mesi; con un buon numero invece di sanguisughe al perineo, pochi giorni prima della comparsa del fenomeno, arrivai a sospenderla in buona parte, e la seconda volta ad impedirlo del tutto coll'uso anche del carbonato di ferro, dimodochè prima scomparvero i vermi senza la comparsa dei mestrui, ma nel terzo mese di cura si riordinarono anche questi con perfetta sanazione dell'ammalata.

Non meno importante è il caso da me osservato in altra femmina madre di più figli, la quale, senza che per lo avanti fosse mai stata a vermi soggetta, fu presa da febbre con turbamenti intestinali, e dopo qualche giorno da avvigliamento di ventre e forti dolori, con evacuazioni di trenta e quaranta e persino sessanta ascaridi lombricoidi per volta, locchè durò più giorni senza che i precitati medicamenti recassero vantaggio e minorassero la forza del male, che io considerava come l'effetto di un' enterite, e che come tale curava. Non aveva sbagliata la diagnosi, nè dannoso poteva riuscire alla paziente il mio modo di agire a sollievo delle di lei sofferenze, ma forse avrebbero queste più alla lunga continuato, e forse incerto ne sarebbe stato l'esito, se fatta per altro motivo indagine più attenta sullo stato dell'utero, non avessi riconosciuto in esso una reale procidenza. Dovetti quindi can-

chiudere che in tale stato inormale era la sola causa dell' irritazione intestinale destatasi, convien dire, per consenso, dando origine allo sviluppo de' vermi, essendochè scomparvero le turbe intestinali ed i vermi stessi, rimesso che fu l' utero allo stato normale. Ricomparve un anno dopo per la stessa cagione la malattia, ma vimediato essendovisi con prontezza maggiore, visial essa più breve, nè più si riprodusse.

Anche dopo il parto mi avvenne talvolta di osservare un' insolita evacuazione di vermi, che durò finchè riordinate furono quelle parti, le quali avendo cogli intestini crassi conanso diretto, mettevano essi pure coll' anomalia delle loro funzioni, in uno stato preternaturale.

Riferir volli siffatti casi, forse meno rari di quello può credersi nella pratica medica, onde confermare maggiormente come riuscir possa fatale od almeno dannoso il non prestare la dovuta attenzione alle vere cause che indur possono la propagazione e l'espulsione dei vermi intestinali, e mostrare tanto più la necessità di ben imprimersi nella mente, per approfittarne nella pratica medica, quanto ebbe a scrivere il celebre archiatro *Raimon* relativamente all' elmintiasi » non essa « cre cioè, sofficienti, i pretesi sintomi di verminazione per » rischiarire la diagnosi, imperocchè sono pure originati da irritamenti e da morbi gastrici diversi e molti di essi, considerati separatamente, dall' idrocefalo; nè poter fornire la de» siderata certezza la considerazione intorno alla disposizione » ed alle cause eccitanti, dappoichè si quella come queste pos» sono bensì in un dato caso aversi, e non esserne per ancora » derivata l'elmintiasi. Che se fosse posta fuori di dubbio la » presenza de' vermi per l'avvenuta loro evacuazione, non es» ser per questo nè pel seguito alleviamento, o pella scomparsa dei precedenti sintomi con pari certezza dimostrato an» co il rapporto causale che passava fra i vermi ed i fenome» ni della malattia, nè conoscersi qual parte i vermi stessi » possono avere in tali fenomeni, potendo lo scemamento e

» la guarigione del male derivare non di rado dagli adoprra-
» ti rimedii »

Essendomi proposto di discorrere soltanto delle malattie che si credono originate da vermi, ma sono invece da altra causa prodotte, tralascio di accennare i pochi casi da me osservati, in cui il male potevasi realmente, ad un soverchio sviluppo di vermi attribuire; ommetto pure di esporre i blandi ed innocui modi da me usati onde liberarne l'affetto individuo, e le conferme nate dall'esperienza, esser cioè la dieta rigorosa, accompagnata da qualche blando purgante antiflogistico, il modo più sicuro per espellerli ed impedirne l'ulteriore sviluppo. Un tale metodo che fino dal 1805 il su lodato dott. Gautieri proclamò preferibile all'uso d'ogni preteso antielmintico, fu esperito dal chiariss. clinico profess. Wawruch di Vienna come l'unico e più sicuro mezzo per la cura della *tenia*, e con questo ottenne più centinaia di guarigioni. Avendo anch'io potuto applicare felicemente la indicata pratica del professore viennese contro quella specie di vermi, credo non senza interesse, prima di parlare come mi proposi dei pseudoelminti, far una breve digressione sopra alcuni casi di tenia da me osservati nella mia pratica medica.

La tenia non è verme così frequente fra noi. Soli sette tenioni potei osservare in dodici anni, fra i quali sei di sesso femmineo; tre di questi solamente presentavano fenomeni che potevano far aspettare un tal verme, gli altri cinque non sapevano di averlo, abbenchè tratto tratto ne evacuassero delle anella. Tre degli ultimi, fra cui l'uomo, non vollero sottomettersi a cura alcuna, poichè trovavansi bene; una femmina si spaventò all'idea di esser in possesso, come diceva, del verme solitario, ed accusava in seguito fenomeni di cui prima non aveva mai avuto indizio; volle quindi esser curata. Tentai con essa, per lungo tempo, varii dei metodi conosciuti con maggiore o minor sollievo, sempre però più morale

che fisico, finchè fattasi sposa, sparirono i sintomi che la spaventavano, e quindi il timore di ventre pregna di nuovo, tanto più che mi asserì posteriormente aver anche cessato di evacuare frammenti di verme.

Da ciò potrebbesi facilmente concludere che taluno dei sintomi che accompagnano la presenza della tenia, possono qualche volta esser figli dello spavento che incuta nel volgo la conoscenza di esser affetti dal verme solitario.

L'altra delle cinque femmine aveva cominciato a curarsi più per compiacenza e per altrui consiglio, di quello sia perchè lo credesse necessario; ma avendo dovuto cambiare paese, preferì di starsene come prima, e di risparmiarsi la briga di prendere rimedii contro un ospite che non le riusciva d'incomodo.

Le due prime, cioè quelle nelle quali oltrechè evacuazioni di tenia, rimarcavansi anche fenomeni che potevano farne sospettare l'esistenza, furono le sole che potei sottomettere a cura regolare con qualche vantaggio. Una di esse, vedova, di circa 50 anni, fu trattata coll' uso delle acque di Recoaro, dopo tentati indarno, anzi talvolta con esacerbazione di sintomi, per circa un anno, varii metodi, cioè il Nufferismo, quello di Odier e di Selle. Da questa acque otteneva molto sollievo, non però l'intiera evacuazione del verme, per cui la persuasi di adattarsi ad una dieta rigorosissima, giusta il metodo del sullodato prof. Wawruch; con tal mezzo ebbi il contento di veder eliminarsi la tenia tutta intiera, quale la conservo nella mia raccolta di vermi. Seguitò la paziente, ad onta della sicurezza di aver eliminata per intiero la pretesa causa delle sue sofferenze, a lagnarsi ancora per qualche mese, talchè temeasi l'esistenza di altro individuo di analoga specie, ma la continuazione delle acque di Recoaro, che molto le conferivano, dileguò a poco a poco ogni sospetto di recidiva, e nell'entrar dell'inverno si trovò per intiero guarita.

L'altra teniosa, dell'età di circa 24 anni, nubile, di volgar condizione, provava tratto tratto degli assalti di melanconia, di convulsioni, il così detto bollo isterico, lipotimie, dolori intestinali, ec. benchè regolare si mostrasse ogni altra funzione, e contemporaneamente evacuava delle anella di tenia. Essa era molto afflitta del suo stato e voleva ad ogni costo guarire. Aveva preso il santonico e molti altri antielmintici, da per sè, ma indarno. Volli trattarla colle radice di pomo granato, come accenna Breton, ma provò delle esacerbazioni; lasciai quindi di più continuare tal modo di cura, avendone due volte sperimentata l'inutilità. Non essendo stata capace di resistere all'appetito, non si è potuto adoperare con essa il metodo del prof. Wawruch; mi sono determinato perciò di ricorrere anche in tal caso ai ferruginosi, ed amministrai per circa un mese il carbonato di ferro in boli unito all'estratto di valeriana, dal che sembrò ottenere molto vantaggio. Arrivata intanto la stagione dell'acque di Recoaro, si sottomise all'uso di quelle e cessò così gradatamente dall'evacuar frammenti di tenia e dall'esser presa dai consueti malori. In tre mesi credetti poterla dichiarare guarita, benchè evacuata non siasi la tenia, come per solito si esige. Se un tal verme sia morto e quindi distrutto, se siasi evacuato inavvertitamente, io non potrei dirlo; fatto si è che non comparve mai più, e l'ammalata fu in seguito sempre contenta del proprio stato.

Potrei forse, come usasi talvolta, trar molte conseguenze dalle storie accennate; come però troppo pochi siano ancora i casi di tenia (1) da me osservati, e ritengo d'altronde riuscir più

(1) Due altri malati di tenia mi avvenne d'osservare posteriormente, l'uno curato da me, l'altro da mio fratello dottor Luigi. Valse per la curagione d'entrambi l'uso dell'Olio Empireumatico d'Alghe marine, da me proposto fino dal 1832, all'Assemblea dei scienziati riuniti in Vienna, nella cura di alcune verminazioni e di alcuni isterismi. Fu tale rimedio somministrato a goccie, alternativamente con purgativi specialmente oleosi. Si pubblicheranno le storie mediche relative.

utile, alla buona pratica medica, limitarsi alla sola sincera esposizione dei fatti, e lasciare a ciascuno trarne quelle deduzioni che più gli aggrada, passo piuttosto alla seconda parte del mio lavoro, parlando dei pseudo-vermi, come mi sono proposto di fare.

Sembrerebbe forse fatica inutile occuparsi ancora di tale argomento dopo quanto ne scrissero i chiarissimi Brera e Bremser, i quali nelle loro opere a ciò destinarono un apposito articolo, se principale scopo di tali benemeriti autori non fosse stato quello piuttosto d'indicare un numero di specie prese in buona fede da varii autori per vermi, quando non lo erano in fatto, anziché proporre un qualche modo capace di togliere da quell'incertezza, in cui può sovente cadere senza colpa anche un medico il più distinto, ed a cui non di rado conduce un complesso di circostanze capaci di trarre in errore persino uomini nelle scienze naturali versatissimi. Egli è perciò che credo prezzo dell'opera esporre il frutto delle mie indagini su questo argomento, e di quegli abbagli medesimi ne' quali mi accorsi che sarei soventi volte caduto, qualora non mi fossi sempre studiato di usare la più scrupolosa avvertenza.

Il discorrere de' falsi vermi e l'indicare modi per discoprirli sarebbe forse poco importante lavoro qualora nella pratica medica si desse alla comparsa de' vermi quel giusto valore che secondo le circostanze può meritare, o che può esser relativo a quanto esposi più supra, sulle malattie che si credono causate da tali esseri; ma come la cosa è altrimenti, e vedesi sovente in proposito nascere discussioni, incertezze e poco ragionevoli cure, appunto perchè molti appoggiansi alla pretesa evacuazione di ciò che vien caratterizzato per verme o per parte di verme, e per verminoso seminio, in conseguenza credo potere riuscire non inutile quanto sono per esporre.

Partendo dagli abbagli stati presi finora da più autori su tale proposito, i quali trovansi registrati nei libri, nonchè dalle

osservazioni che io stesso ebbi motivo sovente di fare sopra sostanze che mi erano state presentate per vermi, e che a prima vista aveva anche talvolta prese per tali, ma di cui dopo attento esame riconobbi la vera natura, credo potersi dividere i falsi vermi in tre classi.

Nella prima classe devono riporsi tutte le sostanze vegetabili che passar possono pel tubo gastro-enterico indigerite od alterate soltanto in parte, e che soffermandosi nel tubo stesso sì lungo tempo da far perdere ogni memoria della loro ingestione, e quindi ogni sospetto di loro esistenza nel basso ventre, si presentano poi nella loro sortita con tali forme da destare sorpresa, e simulare dei veri vermi intestinali. Le sementi e le fibre vegetabili sono quelle che la esperienza mostra resistere di più tanto alla naturale decomposizione, come a quella provocata dalle forze digestive; e quindi produzioni vegetabili sono appunto più spesso ritenute per vermi, specialmente se occorra la loro evacuazione in circostanze avvertite, quali sono quelle in cui mostransi fenomeni di gastro-enterica irritazione od altri simulanti verminazione. Fra le sementi, una diede origine al famoso *Ditrachicero* di Sulzer, su cui titubò persino lo stesso Rudolfi, il quale fra i vermi *Aconthocefali* credea doversi chiamare *Dirhynchus*; ed altre, come p. e. quelle di cogoria, specialmente immature, e che per lo più evacuansi intiere, e potrebbero simulare anelli di tenia. Parlando poi delle fibre vegetabili, sono queste quelle, che più facilmente conducono il volgo, in errore, essendochè la loro forma larga e sottile rappresenta più facilmente l'idea di un verme o di frammenti di esso. Io ebbi più volte ad esaminare di simili sostanze statemi presentate per vermi: una volta riconobbi essere le fibre interne a cui aderiscono le sementi di quelle zucche che mangiansi allesse (1), le quali eransi evacuate in qualche

(1) Ebbi ad osservare un tal fenomeno nella signora Cont. P. R., che curai l'anno 1837 da gravissima e lunga gastrite.

abbondanza, abbenchè fossero dei mesi che l'ammalata non mangiava un tal frutto. Qualche volta mi assicurai che appartenevan consimili fibre a quelle siliqne di fagiuoli che per mangiansi allesse, e non di rado le riconobbi per quelle del sedano, o di qualche altra radica commestibile (1). In certa circostanza dopo essermi quasi impazientato con una giovanetta che volevasi affetta da vermi, e che io stimava presa da ben altro male, mi si presentarono come prova della pretesa verminazione, degli escrementi da essa evacuati dopo un purgante, i quali contenevano dei filamenti biancastri che a primo aspetto sembravano vere filarie. Esaminati questi con attenzione mi sono accorto cosa fossero veramente, e così potei sottrarmi da un inganno in cui poco mancò che non cadessi. Altro non erano le pretese filarie se non che pezzi più o meno longhi di seta da cucire, le quali erano state inghiottite a più riprese ed eransi soffermate nelle pieghe intestinali. Venivano poi queste così bene coperte di muco e linfa concrescibile intestinale, che durai fatica ad accorgermi di siffatta maschera, e solo arrivai a conoscerla volendo dividerne un pezzetto, onde sottoporlo agli ingrandimenti del microscopio.

Altro caso in cui sarebbe stato facile prendere un granchio solenne ad uno meno avvertito, mi avvenne nella cura di un fanciullo affetto da gastro-enterite con ostruzione al pancreas, al quale eransi prodigati antielmintici da una mammana che ne dirigeva la cura. Vedendosi l'insufficienza dei somministrati rimedii fui chiamato dalla famiglia perchè avessi

(1) Nell'anno 1836 il chiarissimo medico dottor E. Troia volle sentire il mio parere sopra alquanti frammenti d'ignota indole che si evacuavano da una signora malata sotto la di lui cura, la quale credevasi da altri afflitta da verminazione, ritenendosi tali frammenti per vermi. Dall'attento esame praticato ritrovai trattarsi di vere fibre vegetabili dell'indole delle sopracennate, alcune delle quali erano coperte di muco condensato. Conservo nella mia Collezione anche tal sorta di pseudo-vermi.

a suggerire qualche medicamento capace di guarire uno così insistente verminazione.

Riconosciuta la vera causa del male, tentai dirigerne la cura come più conveniva, ma mi era difficile persuadere gli astanti che non trattavasi punto di vermi, giacchè il muco misto e materie escrementizie, detto volgarmente *vermi pesti*, il quale evacuavan sovente, doveo esserne prova sicura. La lentezza poi colla quale si progrediva verso il miglioramento sotto l'uso dei rimedii da me esibiti, non veniva attribuita all'indole perviicace del male ed al cattivo metodo dapprima usato per guarirlo, ma si riteneva causata assolutamente dalla mia ostinatezza nel non voler giudicare prodotta da vermi una tale malattia. Sentiton dai parenti di nascosto un altro medico, pare abbia questi trovato di conformarsi all' opinione dei più, poichè dietro suggerimento di lui venne esibita l'olio di ricino col balsamo dello Scutellio, il quale doveva bastare a togliere la causa del male e promuovere l'evacuazione de' vermi.

Portatomi la sera del giorno in cui erasi somministrato un tale rimedio mi vidi presentare in trionfo il pannolino in cui raccolto avevasi lo sterco del fanciullo, quest e convincimento del mio corto vedere, od almeno della mia ostinazione sul proposito. Fatto con tutta attenzione il debito esame, quale non fu la mia sorpresa nel veder infatti framezzo a mocco intestinale un gran numero di corpetti vescicolari trasparenti di forma eguale che mi costringevano sul momento a concludere che erano vermi, e parevano niente meno che idatidi! Credetti prudenza di riservare al giorno dietro un più fondato giudizio, e feci conoscere alla famiglia come era necessario meglio determinare di quali vermi trattavasi. Così alquanto umiliato in faccia a' clienti, che stimavansi vittoriosi, feci partenza, portando meco in una boccietta buona quantità di tali esseri, onde sottometterli a più fredda ed attenta osservazione.

Nè a torto io non sapea darmi pace del caso che parevami nuovo del tutto, non ricordandosi dagli autori la formazione d'idatidi nel tubo gastro-enterico, situazione in cui credo d'altronde assai difficile se non impossibile la loro formazione, pel concorso di tante cause perturbatrici di quella quiete, senza la quale non arrivano a svilupparsi.

Cosa poi fossero in realtà quelle apparenti idatidi, non tardai a scoprirlo, ed a facilmente convincerne anche la famiglia del malato. Il fanciullo faceva uso per mia prescrizione di qualche arancio, e nella mattina ne aveva inghiottiti degli spichi quasi intieri, i quali eransi disciolti bensì, ma non avevansi potuto ben digerire, cosichè intere eransi evacuate le cellule contenenti il succo dell'arancio, e pregne ancora di esso mostravansi in maniera da simulare una vera idatide, avendone realmente la forma come ognuno può riscontrare. In seguito il fanciullo non evacuò mai vermi di altra sorta, e guarì a perfezione sotto il metodo antiflogistico e con la dieta relativa, essendosi anche fatti più docili i di lui genitori, ai quali riuscì utile lezione l'avvenuto disinganno.

Potrei aggiungere qualche altro caso in cui frammenti vegetabili furono presi dal volgo e da qualche medico per veri vermi o frammenti di essi, ma trovo inutile il riferire di più, e passo invece ad indicare le sostanze appartenenti alla seconda classe, le quali essendo di natura animale, simular possono più facilmente dei vermi intestinali.

Il celebre Morgagni che erasi ben accorto di ciò, rendeva avvertiti doversi usare somme cautele nel determinare la presenza di vermi, specialmente singolari e nuovi, nel tubo intestinale, essendochè una infinità di lesioni dando luogo a linfatiche e sanguigne effusioni, rapprese vengono queste talvolta in sostanze polipose, ed altre escrescenze possono prodursi capaci di dar luogo ad equivoci. Osservasi in fatto non di rado in alcune enteriti ed altre intestinali irritazioni, evacuar-

ai pezzi di muco biancastro, talvolta in forma di membrana libera od involgente dei pezzi di sterco induriti, ed altri corpi stanziati per qualche tempo nel tubo intestinale, ovvero di forma filamentosa più o meno grossa, semplice o ramosa, i quali simulano perfettamente dei vermi. Il sig. dottor Levi, nostro medico pratico distinto, me ne presentò una volta ad esame alcuni degli ultimi, che un individuo preso dai così detti sintomi verminosi ebbe ad emettere per qualche tempo, ed io vidi evacuarsi altra volta da un mio clienté, che avea sofferta infiammazione del retto intestino, tali listarelle di muco condensato che aveano trasversalmente l'impronta delle pieghe del retto intestino, e che perciò sembrando articolate, simulavano dei pezzi di tenia.

Che se parlar vogliasi di altri corpi evacuati presi per vermi, possono esser questi, come accenna anche Bremser, rimasugli di tendini, di membrane, di legamenti, vasi di qualche animale, ecc., cose tutte difficilmente digeribili che passano sovente in certi individui, poco alterate nelle vie intestinali. Mi furono presentati una volta come vermi singolari emessi da un fanciullo, due corpi che riconobbi non essere altro che un primordio di piume, quali osservansi nelle ali del gallo di India, e che doveano esser stati ingoiati inavvertentemente mangiando la carne delle ali stesse, che non eransi bene spiumate. Al tempo delle così dette *Canocchie* (Cancer mantis. Lin.), le quali mangiansi allesse, vidi sovente accusarsi dal volgo la evacuazione di vermi, che non erano altro che frammenti di tale crostaceo, e propriamente di quella parte di corteccia che a lui serve di branchie. Anche le branchie dei pesci, dell' ostrica, ecc., se vengano ingoiate, passano sovente indecomposte pel tubo intestinale, e simular possono un verme singolare, non così facilmente riconoscibile, persino talvolta dai più avveduti. Lo stesso dicasi dell'aspera arteria degli uccelletti o d' altri animali. In tale proposito questo rumore non produsse

nel secolo scorso, il solenne granchio preso da un valente naturalista, com' era lo Scopoli, per aver descritto e figurato nella di lui *Fauna Insubrica* un verme nuovo e singolare, il quale altro non era che un gozzo di gallina statogli venduto da un ciarlatano. Anche lo Spigelio è caduto in consimile errore, e rappresentò la trachea e la laringe di un'anitra, per un verme umano, e ciò sull' appoggio di Von-der-Linden, il quale riferisce in buona fede essersi un tal verme vomitato vivo dal proprio padre. Nè la buona fede soltanto concorre a far prendere abbagli di tal natura, convien anche mettersi molto in guardia contro la furberia de' maligni e dei speculatori, i quali possono a bella posta far comparire corpi stranieri fra lo sterco del paziente. Curioso è il fatto di un ciarlatano, il quale curando ogni male per vermi, onde convincere della propria asserzione, somministrava i bocconi formati di frammenti di corde da violino. Questi passando per le vie intestinali sciogliévansi ed ingrossavansi in modo da simular veri vermi. Vedasi con ciò come sono numerose le vie dell'inganno, e come non siamo mai guardinghi abbastanza per non essere condotti in errore.

Passando ora alla terza classe de' falsi vermi intestinali, dirò comprendersi in questa tutti quegli esseri animali completi che per la loro forma possono essere presi per vermi. Tali sono alcuni insetti e le larve loro, alcuni annelidi, come p. e. i lombrici terrestri, le sanguisughe, ecc. Il ch. prof. Brera nella di lui opera all'articolo vermi metastatici od insetti ne cita più esempi, e così pure il ch. professor Bremser. Fra i casi che a me si presentarono (1) non potrei citare niente di sin-

(1) Il chiariss. Prof. Lippich allora clinico riputatissimo in Padova, ed ora meritamente innalzato alla cattedra di clinica nella Viennese Università, ebbe a parteciparmi, con lettera 24 aprile 1841, il caso singolare, comunicatogli dal di lui discepolo dottor Fantoni, di una donna isterica di Tarcento, provincia di Udine, che rigettava per vomito moltissimi ver-

golare, dirò quindi solo che compilando nel 1830 per ordine governativo il catalogo ragionato del Museo zoologico dell'Università di Padova, trovai in un vaso, appartenente alla Collezione dei vermi regolata dal prof. Brera sullodato, una specie portante il nome di *tenia lanceolata rinvenuta nelle fosse nasali di un cane che avea dati segnali di pazzia.* Esaminando attentamente i caratteri di questa pretesa tenia, onde conoscere se eragli stato bene imposto il nome specifico, quale non fu la mia sorpresa nell' accorgermi che invece di un verme era una piccola sanguisuga schiacciata, le cui estremità parevano decomposte, e che veramente simulava la *tenia lanceolata!* Senza l'esame il più attento ingannarsi potere in tal caso anche l' elmintologo il più profondo, e perciò appunto cadette il prof. Brera in inganno (1). Spiegai allora come la piccola sanguisuga poteva forse essersi introdotta nelle narici del cane, mentre questo beveva in qualche fosso, e come avea potuto promuovere quei sintomi che a pazzia venivano attribuiti.

mucelli, i quali sottomettendo ad esame, non esitava il Professor sullodato a dichiarare larve di qualche Dittero. Avendomene inviati moltissimi esemplari, che conservo, potei confermare esser tali in fatto, ed appartenere alla *Musca tenax* Lin. (*Syrphus tenax* Fabr.) Ne aveva vomitato più di 150, in 5, o 6 giorni, ed in seguito continuò per molto tempo tale evenienza con vivo stupore degli astanti. Il chiarissimo Professore spiegava il fenomeno colla riserva propria del vero filosofo osservatore, e si uniformava al mio sospetto, che cioè la malata in causa di Malaccia isterica, forse preferisse di nascosto l' ingestione di sostanze tolte dalle latrine, ove abbondano le larve accennate, ed in tal guisa potessero venir condotti in errore gli astanti, relativamente al credere essersi tali larve ingenerate nel ventricolo a modo di vermi, ed alla relazione che aver esse potevano colla produzione dell'Isterico Accesso. Sarebbe interessante il conoscere più ampii dettagli di quella storia e l' esito avuto da tal malattia.

(1) Brera. Memorie fisico-mediche sopra i principali vermi del corpo umano. Mem. I. p. 7. » Due bellissime tenie lanceolate conservo pure, le quali trovate si sono ne' seni frontali di un cane, che era diventato poco meno che furibondo. »

Dovendo chiudere il mio discorso coll'esposizione di quella serie di avvertenze, che reputo necessario di aver sempre presenti, onde non incorrere in errori consimili agli accennati, qualora si tratti di decidere sulla reale presenza de'vermi, dirò con Bremser, essere talvolta assai facile determinare la natura di un pseudo-verme, ma riescire più spesso molto difficile, anzi talora impossibile. Perciò volendo seguire vie meno incerte, conviene prima di tutto assicurarsi destramente dell' onestà e della buona fede dell' ammalato e di chi lo circonda, indi esaminando il preteso verme, decidere a quale delle tre accennate categorie può appartenere.

Per assicurarsi se trattisi o meno di un prodotto vegetabile si ricorrerà all' abbruciamento, all'ebulizione, alla macerazione, ovvero all'esame microscopico. Conviene però osservare attentamente se le fibre vegetabili sieno involte da muco condensato, poichè in tal caso bruciandole si potrebbe dall' odore animale venir condotti facilmente in errore. È necessario quindi far prima una specie di analisi meccanica, onde accorgersi meglio della forma e struttura del preteso verme, sottoponendo poi agli assaggi chimici le singole parti; la qual cosa deve riescire facile a ciascun medico, anche il meno istrutto nelle scienze naturali, essendochè chi non distingue l'abbruciamento di sostanza animale in confronto di vegetabile, chi non ne riconosce al microscopio, ed anche colla semplice vista, la differente struttura, chi non si accorge dei differenti risultati che si ottengono mediante l'ebulizione, la macerazione, ec.?

È facile accorgersi mediante il microscopio, ovvero anche con semplice lente, se i pretesi vermi sieno muco intestinale in varie foggie condensato, ovvero frammenti di verme o di altro animale, giacchè nel secondo caso osserva un tessuto organizzato, mentre nel primo vedesi una massa omogenea, senza traccie di organizzazione.

Volendo poi distinguere se la sostanza sottoposta ad esame sia frammento di un vero verme, conviene considerare attentamente a quale specie di verme umano potrebbe appartenere, se ad ascaridi od a tenioidi, se a cistici o ad altri; locchè non è difficile riconoscere, avendo presenti le forme delle specie finora nel corpo umano rinvenute, e le diverse loro parti. Abbiasi pertanto avvertenza di non prendere le viscera dell' ascaride lombricoide, accidentalmente staccate, per vermi, come fece quel medico, del quale racconta Goeze, essendochè le ovaia specialmente sembrano a prima vista filarie; così pure non credansi specie differenti di vermi le varie parti di una tenia comune, i cui articoli mostransi diversi per forma e grandezza, ovvero quelle alterazioni accidentali di struttura che costituiscono mostruosità. Da ciò la necessità che i medici coltivano con poco più di fondamento lo studio delle scienze naturali, e specialmente di quelle parti che più direttamente risguardano l' arte del guarire.

Ma non solo è d' uopo stare in guardia per non prender parti di vermi per vermi nuovi; conviene anche garantirsi contro la mala fede, che potrebbe per fini secondi far comparire fra le evacuazioni umane vermi non propri dell' uomo. Cadendo in siffatto sospetto devesi far indagine a quale specie appartenga il verme che si presenta, e conosciuta questa, cercare, dietro le guide dei professori Rudolfi, Bremser e Scherer, in quali animali siasi finora rinvenuta ed in quali parti di essi. Aggiungendo ciò all' indagine di altre circostanze, come, p. e., se tale specie sia propria di animali domestici, o di altri appartenenti ad individui che si conoscono, ovvero di pesci o di uccelli, di cui spesso quegli animali si cibano, non riescirà difficile di meglio chiarire l' argomento, e conoscere se ad accidentalità od a frode debbasi attribuire l' evenienza.

Anche varie parti d' animali ad altre classi appartenenti possono talvolta per la loro forma scambiarsi coi vermi, e con-

durre facilmente in inganno. In tal caso qualora il preteso verme si riconosca non appartenere definitivamente a nessuna delle specie conosciute, è necessario indagare a qual parte di altro animale sia esso da riferirsi. Conviene quindi bene rappresentarsi i vari organi animali, e quelle fra le loro parti che possono presentare la forma dei pretesi (1) vermi; un attento esame

(1) Anche l'Esattirdio delle vene devesi considerare per ora come un falso verme nulla essendovi per anco di positivo che faccia constatare la verità della specie. Manco di mie osservazioni su tal argomento, sembrami però interessante l'esposizione di un fatto, comunicatomi nel 1850 dal chiarissimo Professor G. A. Giacomini. Riguarda questo un'osservazione al esso indirizzata dal sig. Sterein dottor Gerardi, relativa ad un corpo organizzato vivente sortito dalla vena del braccio destro d'un uomo, mentre venia salassato, il qual corpo conservo nella mia Collezione, avendomene fatto regalo il Prof. sullodato e cui avealo spedito il dottor Gerardi medesimo perchè fosse preso ad esame. Ecco come esprimesi il sullodato Dottore „ Sul 7. salasso istituito il dì 18 corrente novembre 1850, dopo essersi sospeso per un poco il getto e rigonfiata la vena mediana del braccio destro, ad un movimento che feci praticare al braccio, una forte projezione di sangue ne susseguì, disparve il turgore della vena, ed a mezzo pollice di distanza dell'apertura sul braccio, ho scorto un corpo di color rosso rassomigliante a sangue quagliato. Dissi allora alla suocera del malato, che mi assisteva, cosa è mai quella striscia rossa che là si osserva? alla domanda rispose l'ammalato: *sangue cagliato che sorte*. Non è possibile soggiunsi, e la suocera, *non è sangue nò, si muove*. Levai un tal corpo dal braccio e lo posi sopra la piegatura del lenzuolo, tenendo l'occhio su di esso fino al termine del salasso e palesa movimenti caudali, benchè piccoli eseguiva. Chiuso il salasso presi tal corpicciuolo di nuovo e lo lavai in acqua fredda, indi in tiepida e per mezzo della lavatura mi sono fatto certo esser desso un corpo organizzato e già vivente. Avea di lunghezza un pollice circa, era di un bel color rosso di corallo, diafano. Attraverso li suoi sottili e delicati tegumenti verso l'estremità del corpo a 3 linee e mezza circa, ho potuto vedere un corpo gemino della grandezza di una lenticchia (*Cicer lens*) di colore di madre perla, più sotto un corpetto bislungo di colore viola carico, verso l'estremità caudale un piccolo

farà conoscere in conseguenza, se essi sieno rimasugli di tendini, di legamenti, di membrane, di nervi; se vasi od intestini di qualche piccolo animale, od aspere arterie di uccelletti; se parti di pesci, e di altri esseri acquatici propri della contrade, essendochè in tali ricerche convien sempre aver di mira quelle specie che per essere comuni e di uso commestibile

rilievo tubercolare della grandezza di un grano di miglio, come incastrato in cerchiello e dante l'idea di piccola bolla salivale dallo stesso. Il colore rosso di corallo si mantenne tale tutta la giornata, e nella sera avendolo posto nell' Alcool, dopo sei ore scomparve quel colore vivido, e la trasparenza, assumendo quello della carne dilavata quale lo si osserva al presente ». A me sembra, scriveva il dottor Gerardi, che l' entozoo da me raccolto possa essere l' Esatiridio del Treutler *polystoma sanguicola* d'altri, a che io per la sua stanza giudico meglio doversi chiamare Esatiridio Hebemofilo.

All' osservazione suddescritta io mi farei lecito di fare le considerazioni seguenti. I due Esatiridi del Treutler, non più osservati da altri posteriormente, riguardansi pei loro caratteri, dal Zeder, dal Rudolfi, e dal Bremser, come *Planarie* che vivevano nell' acqua corrente in cui frequentemente lavavasi il paziente soggetto della storia, e che per conseguenza potevano facilmente aggrapparsi a quella vena a produrre l' emorragia. Senza quindi dubitare della veridicità del racconto del sig. Treutler, dimostrano non provato anzi assolutamente improbabile, che quegli due animaletti sieno sortiti dall' interno della vena. Non può dirsi altrettanto del corpicciuolo riferito dal dottor Gerardi il quale realmente sembra sortisse dalla vena, e perchè esso pei caratteri propri è ben differente dalle *Planarie*, perchè infine ben differenti erano le circostanze che accompagnavano la di lui comparsa. Comprovato quindi che il corpicciuolo descritto dal dottor Gerardi non aveva alcun rapporto caratteristico coll' Esatiridio del Treutler a me restava soltanto possedendone l' esemplare originale, di determinare con la possibile accuratezza cosa esso si fosse.

Dopo attentissimo esame ad occhio nudo ed armato di ottime lenti del cav. Amici, devo confessare ingenuamente non esser mai stato possibile di trovar caratteri che mi persuadessero appartenere esso ad una specie particolare d' Ettozoo. Trovai non interamente corrispondere la descrizione data dal dottor Gerardi coll' oggetto, giacchè l'Alcool come

possono più facilmente dar luogo all' inganno. Nei paesi prossimi al mare può questo accadere più spesso, poichè più estesa è la copia di animali delle classi inferiori appartenenti, molti dei quali anche poco conosciuti dai naturalisti, o nuovi. È per ciò che, come accennai più sopra, i palpi delle sepie, le branchie ed altre parti di pesci, crostacei, ecc. possono esser prese sovente per veri vermi del corpo umano. Se ad un medico, p. e., digiuno di cognizioni relative all' anatomia comparata, si presentasse per ischerzo o per mala fede, come evacuato da un qualche malato quel cilindro sub-cartilaginoso che rimpiazza ne' ciclostomi (Lamprede), e ne' microstomi (Storioni), la colonna dei corpi vertebrali, questi verrebbe certo facilmente tratto in inganno, e non tarderebbe a definirlo come una specie novella d' ascaride ; tale e tanta è la rassomiglianza che ha desso con tal sorta di vermi. Io volli per poco tempo fare la burla, a persona d' altronde distinta in ento-zoologia, e non poco stupore ne sentì quando venne da me tratta dall' inganno.

Andrei troppo a lungo se volessi render esatto conto delle varie parti animali che possono esser prese per vermi ; mi basta aver posto in avvertenza i medici ad essere molto guardinghi nel dare su tale proposito il loro giudizio, e nel

accennò lo stesso dottore, lo aveva alquanto alterato, che esso sortisse vivente dalle vene e si muovesse io non posso negarlo, posso riflettere bensì che gli osservati lenti movimenti potrebbero esser stati quelli che osservansi anche in altri brecciuoli animali specialmente membranosi appena staccati, i quali al contatto dell'aria cominciano a disseccarsi e contraggonsi, che ciò più facilmente poteva avvenire trattandosi di coagulo sanguigno della natura di quelli i quali benchè raramente osservansi dai chirurghi sortire nel cavar sangue. Tali coaguli vestiti sono da sottile membranella fibrinosa talvolta di colore cangiante, anche nelle sezioni di cadaveri rinvengonsi essi nella cavità delle vene, a guisa di poliposi concrezioni dietro a particolari malattie.

dedurne facili conseguenze, che se non sempre fatali, almeno dannose riuscir possono ai loro malati.

Altro punto interessantissimo ora richiama la mia attenzione, relativo a certe malattie maravigliose, ogni qual tratto riferite, non soltanto in popolari Gazzette, ma eziandio in Giornali di medicina d'altronde ripotatissimi di oltremonte e della nostra penisola, l'improvvisa guarigione delle quali attribuita viene all'espulsione per vomito o per l'ano di rettili, di crostacei, d'insetti o delle loro larve, ovvero di animali di altra specie, ai quali nella credenza che abbiano vissuto e stanziato nel ventricolo e negli intestini a modo de' vermi, si attribuisce la causa dei tanti malori patiti dall'individuo.

Troviamo negli atti di antiche Accademie ed in antichi libri lunga serie di storielle consimili, il riferire le quali sarebbe sprecar tempo in vana erudizione. Ma quello che può condonarsi all'indole de' tempi ed allo stato bambino della scienza, non può più reggere a nostri giorni, in cui certi peccati di buona fede molto di rado vanno disgiunti da malizia, ovvero sia da ignoranza. Perlocchè devesi riguardare come onta al buon senso, e come scandalo vero, il permettere che si abbiano ad imbrattare giornali, e che circolino per il mondo anche a di nostri simili fanfalache.

Che una grave malattia specialmente d'indole isterica od ipocondriaca possa guarire tutto ad un tratto, anche senza rimedi, o dopo lunghi inefficaci tentativi terapeutici, presentando come esito critico per dejezione alvina o per vomito buona copia di vermi, è un fatto tale che ad ogni medico tocca sovente di vedere, ma che non appoggia lo sviluppo e la possibile prolungata dimora nel corpo umano di animali di classe superiore, specialmente vertebrati; che d'altronde affezioni nervose dell'indole delle accennate, guarir possano talvolta per viva impressione destatasi nel paziente, essa è pure una verità conosciuta, che un accidente portar possa in bocca del

malato qualche animaluccio; specialmente di quelli di cisterna o di stagno, ovvero sia nel vaso in cui vomitò o dove depositò le feccie, ciò è pur cosa di facile evento; che il paziente possa credere per proprio sentimento o per asserzione degli astanti, aversi in tal modo liberato dalla causa del proprio male, e risentirne in seguito reale miglioramento, non è cosa contro ragione e contro sperienza. Perchè dunque, senza negar, per rispetto all' altrui buona fede, certi fatti, non vorremo noi dare di essi spiegazione ragionevole e conveniente, piuttostochè adottar ciò che cozza colle leggi della fisica organica, e che per rifiutare basta solo un poco di ponderazione e di buon senso? Si aggiunga che nel corso di certe malattie può avervi sovente fina malizia per parte di qualche astante alla cura o dell' ammalato medesimo, locchè è ben conosciuto nella scienza; che a medico poco destro [illegible] istruito facilissimo riesce il far travedere; che il meraviglioso è una merce facilmente vendibile e più gradita al volgo ed all' ignorante delle più grandi verità; che volgo ed ignorante, almeno relativo, trovasi anche nelle classi più alte e fra persone d'altronde in altri rami distinte; che questi incappando per eguale ragione in errore, trascinano seco facilmente molti altri, e mettono in tal modo suggello all' errore medesimo, per cui poi siasi concluso da taluno, non doversi negar fatti sostenuti da tanto autorità.

Ma non volendo dilungarmi ulteriormente su tale soggetto dò fine al mio dire col richiamare l' attenzione di chi ne abbisognasse, alle seguenti proposizioni elementari:

Lo sviluppo de' germi di ogni essere organizzato è condizionato a particolari circostanze, senza il concorso delle quali esso sviluppo non può aver luogo.

Tali circostanze o sono puramente favorevoli allo sviluppo del germe o valer possono anche a mantenere la di lui vita successiva. Nel primo caso l' individuo appena sviluppato mo-

re; nel secondo vive più o men lungamente, cresce e percorre gli stadi del viver suo.

Fra gli animali vertebrati i germi dei soli ovipari possono svilupparsi lungi dal ventre materno, come sono gli uccelli, i rettili, ed il maggior numero dei pesci.

Le condizioni per lo sviluppo delle uova e per la vita successiva di tali animali, sono temperatura e mezzo relativo agli organi respiratori di cui vanno forniti; quando manca una di queste condizioni non si sviluppa il germe, o muore appena sviluppato.

Supposto anche, ciò che è pure ardito supporre, che uova di uccello, di rettile, o di batraco, entrate nel ventricolo intiere, resister potessero per particolare ed individuale condizione del tubo gastro-enterico, all'azione digerente di questo viscere, e tale con[illegible]ione durasse così a lungo quanto è bisognevole, e la temperatura fosse bastante a promuovere la nutrizione di tali uova fino al momento dello sbucciare; egli è certo che appena successo quest'atto, non trovando il piccolo animale mezzo capace di alimentarsi, dovrebbe necessariamente soccombere. Un uccello ha tosto bisogno di respirare aria pura, e se non la trova passa in asfissia e più o meno presto muore; un rettile è allo stesso caso; un batraco, come sarebbe una rana ed una salamandra, il cui primo stadio di vita (Girino) abbisogna di acquose respirazioni, è fisicamente impossibile che eseguir possa le medesime nel tubo gastro-enterico, e colà, resistendo sempre alla forza digerente, giunga a compiere la metamorfosi e ad adempiere persino gli atti di propagazione!!

Quanto ridicolo non sarebbe adunque per chi conosce il modo di vivere, di svilupparsi, e le abitudini istintive, p. e., delle rane e delle lucerte terrestri ed acquatiche, il sentirsi asserire bonariamente da un medico essere vissute delle salamandre nel canal digestivo per lungo tempo, cagionando mille turbe morbose, contro le quali non valeva rimedio, fino al

momento della loro sortita. Eppure un caso consimile, che non è il primo e pur troppo non sarà l' ultimo, trovasi seriamente riferito nel secolo nostro dall'Osservatore medico di Napoli, agosto 1823, dal Mercurio delle scienze mediche di Livorno e da altri giornali (1)!

Ciò che fu detto relativamente alle condizioni necessarie allo sviluppo delle uova de' vertebrati ed al successivo corso vitale di essi, applicar devesi anche al maggior numero degli invertebrati. Può avervi fra questi qualche eccezione, specialmente nella classe degli insetti, le cui larve sappiamo potersi sviluppare in tessuti animali morbosamente affetti. Ma fra gl'insetti eziandio altro è lo sviluppo e la vita di una larva, altro è quando passò quella allo stato di vero insetta. Devesi perciò esser molto guardinghi nel decidere anche relativamente alla possibilità dello sviluppo d'insetti e di loro larve nel tubo gastroenterico, e se avvenisse di osservare un fatto consimile, prima di

(1) Chi il crederebbe, anche nel 1840, la Gazzetta medica di Parigi ha riferito il caso di una salamandra vissuta per 4 anni nel canale digestivo di una donna causando mille malori, il quale venne riprodotto in altri giornali italiani e stranieri. Nel secondo Congresso de'scienziati italiani vi fu chi espose con tutta buona fede la storia di una certa Malacarne di Avigliano, la quale per più anni vomitò lucertole vive che nidificavano nel suo ventricolo, ed Appena udita consimile storia tentai di oppugnarla, ma mi fu tosto impedito di progredire, accusandomi che mi opponeva ad un fatto autenticato dalla autorità e da testimoni oculari Non valse a persuadere taluno una bellissima Memoria sulla propagazione e sullo sviluppo delle lucertole, appositamente letta il giorno dietro alla Sezione di zoologia dal celebre dottor Rusconi di Pavia, al quale comunicata aveva così singolare evenienza. Non valsero le belle ulteriori riflessioni di S. E. il principe di Canino, Preside della Sezione di zoologia (V. il Protocollo della seconda Riunione dei scienziati italiani). Anche il ch. dottor De Rolandis dovette per ben due volte tacere, quando si accinse tre giorni dopo a leggere nella Sessione medica un articolo relativo all'accennato prodigio (Vedasi il Repertorio delle scienze fisico-mediche del Piemonte, diretto e pubblicato dal dott. De Rolandis

arrischiare giudizi, è necessario esaminare seriamente la qualità dell'insetto e le particolari abitudini di esso, considerato nei varj stadj della sua vita.

Seguendo tal via non accaderà più ciò che avvenne tra noi, che un medico cioè pubblicò seriamente nell'anno 1834 in apposita Dissertazione con figure, la storia di terribile nevralgia dentale causata da piccolo crostaceo, il *gamberetto pulce*, comune nelle nostre cisterne, il quale « a suo dire » sviluppatosi nel dente dell'ammalata, arrecava co' suoi movimenti grave morboso trambusto!! Non accaderà più, è da sperarsi, che altro medico d'altronde distinto anche in ento-zoologia applicata alla medicina, citi nel proprio giornale (V. Antologia medica Vol. I) il caso del gamberetto pulce come interessante (1)!

La serie dei fatti da me esposti mi lascia speranza che non sarà trovato poco importante l'argomento che impresi a trattare, e non riusciranno inutili le avvertenze che credetti di dover tracciare in proposito.

(1) Altro caso d'un crostaceo vivente espulso dallo stomaco, ove per lunga pezza viveva, causando terribile malattia, che guarì subito dopo la sortita di esso, avendo resistito a mille rimedii, leggesi nel Filiatre Sebezio, mese di ottobre e dicembre 1839, ed in altri giornali.